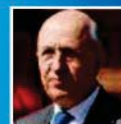


## il commento

di ANTONIO PATUELLI



## IL RISCHIO DELLO STALLO

**P**ROPRIO un anno fa, sempre a giugno, ci fu il referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Non era la prima volta che i britannici si pronunciavano con un referendum in proposito. Ma un anno fa prevalse d'un soffio la Brexit. Sembrò l'inizio della fine dell'Unione Europea, già rallentata dalla crisi ormai decennale, da quando un altro referendum (in Francia) non fece entrare in vigore il Trattato per una Costituzione per l'Europa. Poi arrivò la grave crisi economica. In quest'anno, dopo il referendum britannico, l'Unione Europea si è preparata a un negoziato con Londra che esclude regali a chi abbandona la Ue, mentre il Regno Unito ha iniziato a essere più consapevole dei problemi che nasceranno non con l'annuncio della Brexit (ora Londra continua a essere nella Ue), ma quando il negoziato d'uscita arriverà a conclusione e i britannici avranno oneri cui far fronte. Insomma, finora la Gran Bretagna (come mal tollerava il generale-presidente francese De Gaulle) ha sempre avuto condizioni privilegiate (soprattutto finanziarie) per far parte della Ue. Questi privilegi non rimarranno quando il Regno Unito ne sarà uscito. La decisione di andare a elezioni anticipate in Gran Bretagna è scaturita da questo contesto, ma invece che rafforzare, ha indebolito chi ha voluto la Brexit e ha puntato, volendo le elezioni, a un rafforzamento al proprio interno e verso i negoziatori della Ue. Ora, invece, anche il Regno Unito deve fare i conti con una difficile governabilità e stabilità e dovrà iniziare a riesaminare anche criticamente le scelte che un anno fa ha compiuto con tanta semplicità. Ieri l'altro non c'è stata la prova d'appello del referendum per Brexit, ma ora a Londra ci sono ancor meno certezze. E anche la Ue dovrà riflettere su quanto emergerà oltre la Manica.

